

LETTERA APERTA AI SOCI

*Anche quest'anno, cari Soci, riceverete tutti il Bollettino annuale, quello riguardante il 1981. E' ormai una consuetudine e vogliamo rispettarla, ma, credeteci, tutto questo comporta una bella fatica.*

*Il fatto è che non si presentano collaboratori nuovi, e, se osservate, i nomi vecchi sono sempre lì, sempre quelli. Sicché ci troviamo, noi Estensori a Voi, in una posizione reciproca alquanto buffa. Ci potreste accusare di esibizionismo, e nello stesso tempo ci dovrete ringraziare per la nostra opera, che permette al Bollettino di uscire ogni anno. Noi, a nostra volta, non ci sentiamo in colpa per essere sempre qui, su queste pagine, e anzi crediamo di essere in diritto di rimproverare Voi di non aiutarci e di non sostituirci, Voi che però sempre aspettate, ogni anno, così mi risulta dai contatti che ho con molti di Voi, questi modesti scritti, questo Libretto che ormai costituisce un rapporto privilegiato tra tutti Noi, membri di questa Famiglia numerosa che la nostra Società è ormai divenuta.*

*Permettetemi perciò di cogliere questa occasione per invitarvi tutti, per incitarvi, anzi per impegnarvi, a collaborare ogni anno alla compilazione del nostro Bollettino, con scritti, con idee, con fotografie. Non c'è niente di complicato e di difficile in questo, ci vuole solo buona volontà. Possibile che su seicentocinquanta Soci non ce ne siano cinque o sei che vogliono dedicare un po' del loro tempo e della loro capacità a questo scopo?*

*E qui devo fare un'altra constatazione.*

*Ci sono sempre nuove persone che, anche non sollecitate, chiedono di entrare a far parte della nostra Società, tanto che, pur con la scomparsa di alcuni di noi, troppo numerosi quest'anno, siamo arrivati ad essere circa seicentocinquanta.*

*Sta tutto bene, siamo contenti di questo, però ci domandiamo: ma qual'è la ragione che spinge questa Gente ad avvicinarsi a noi, se poi a frequentare le nostre manifestazioni, le conferenze, le Assemblee, siamo sempre in numero così limitato, e quasi sempre gli stessi? Dovremmo credere che la massa dei nostri Soci non sente queste sollecitazioni? O che gli ingranaggi in cui tutti siamo oggi presi, le difficoltà della vita quotidiana, le preoccupazioni che ci attanagliano, dono del così detto "Progresso" e della*

*moderna "Civiltà consumistica", ci fanno dimenticare i doveri della Socialità, dei contatti umani, degli impegni culturali, anche se modesti?*

*Io credo che l'ipotesi attendibile sia la seconda, perché non è vero che i nostri Soci non sentano certe sollecitazioni, e se in questi anni, dal 1972 ad oggi, abbiamo potuto fare quello che abbiamo fatto, il merito è loro, che ci hanno messo a disposizione i mezzi occorrenti e hanno avuto fiducia nel loro Consiglio direttivo. Noi siamo grati e orgogliosi di questo, ma se pur senza falsa modestia, possiamo ascrivere a nostro merito tante realizzazioni, dobbiamo e vogliamo riconoscere che abbiamo bisogno di nuove energie, di energie che possano garantire il futuro e l'esistenza stessa della nostra Società.*

*Ecco, questo è l'appello che indirizziamo a tutti Voi.: facciamo in modo che non venga a mancare chi sia disposto ad operare e a sacrificarsi, è la parola giusta, per dare continuità di azione e di vitalità a questo nostro Sodalizio.*

*Spero di non avervi annoiato e, per non farlo in seguito, chiudo qui la chiacchierata e Vi saluto tutti, cordialmente.*

IL. V. PRESIDENTE